

*Nella tua luce  
vediamo...*

*Dal vangelo secondo Giovanni.*

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"*

*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*

*Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*



*“Giorno uno” della nuova creazione,  
quando le tenebre avvolgono ancora la terra.*

*“Era ancora buio”.  
“La vita” che “era la luce degli uomini” (Gv 1,4)  
tarda a mostrarsi.*



Ed eppure il buio della notte,  
quella della passione, croce e morte del Figlio,  
non ha arrestato la corsa al sepolcro  
di Maria di Magdala prima  
e più tardi di Pietro e del discepolo che Gesù amava.



E anche nella notte è possibile **vedere**.  
Un vedere differente. Tanto che l'evangelista Giovanni  
usa **tre verbi diversi** per descrivere il vedere  
di Maria Maddalena, di Pietro e del discepolo amato.

*“Quindi non è tanto importante ciò che si vede,  
ma come si vede.”*





*Maria “vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro”.  
È il vedere con gli occhi del corpo ciò che si pone  
nell’immediatezza davanti al suo sguardo (blepo).  
Questa è la sua prima esperienza davanti alla  
porta spalancata del luogo della morte.*



Questo è ciò che si vede di fronte alla realtà, se la osserviamo dall'esterno. Maria infatti non entra nel sepolcro, ma vedendolo da fuori, interpreta ciò che quella pietra rimossa potrebbe significare: "hanno portato via il Signore dal sepolcro". Questo modo di guardare porta a leggere il segno dell'assenza di Gesù in modo sbagliato.



Pietro, entrato nel sepolcro, “osservò i teli posati là e il sudario avvolto in un luogo a parte”. Il modo di vedere di Pietro è un osservare prestando attenzione a ciò che si presenta davanti allo sguardo, cercandone in profondità il significato (*theoreo*).



Pietro non vede solo con gli occhi, ma con intelligenza, cercando di penetrare il senso di quei teli e del sudario così disposti. Questo modo di guardare, di contemplare, prepara la visione del discepolo amato.



*Il discepolo che Gesù amava inizialmente vede come  
Maria Maddalena (blepo), quando si ferma sulla  
soglia del sepolcro.*

Ma poi quando entra, come Pietro prima di lui, “*vide e credette*” (*orao*). Dentro il sepolcro il suo vedere si accompagna al credere, è il vedere della fede che non si ferma alla superficie delle cose viste, ma entra nel significato profondo dei segni osservati con gli occhi.



Potremmo dire che è un vedere con altri occhi, gli occhi della fede. Così che il vedere e il credere sono l'uno dentro l'altro, sono parte di una medesima esperienza: “vedendo crede”, cioè la sua fede nasce da ciò che vede e “avendo creduto, vede”, cioè la fede gli fa vedere oltre e dentro le cose osservate il loro vero significato: il Crocifisso è risorto, è vivo.



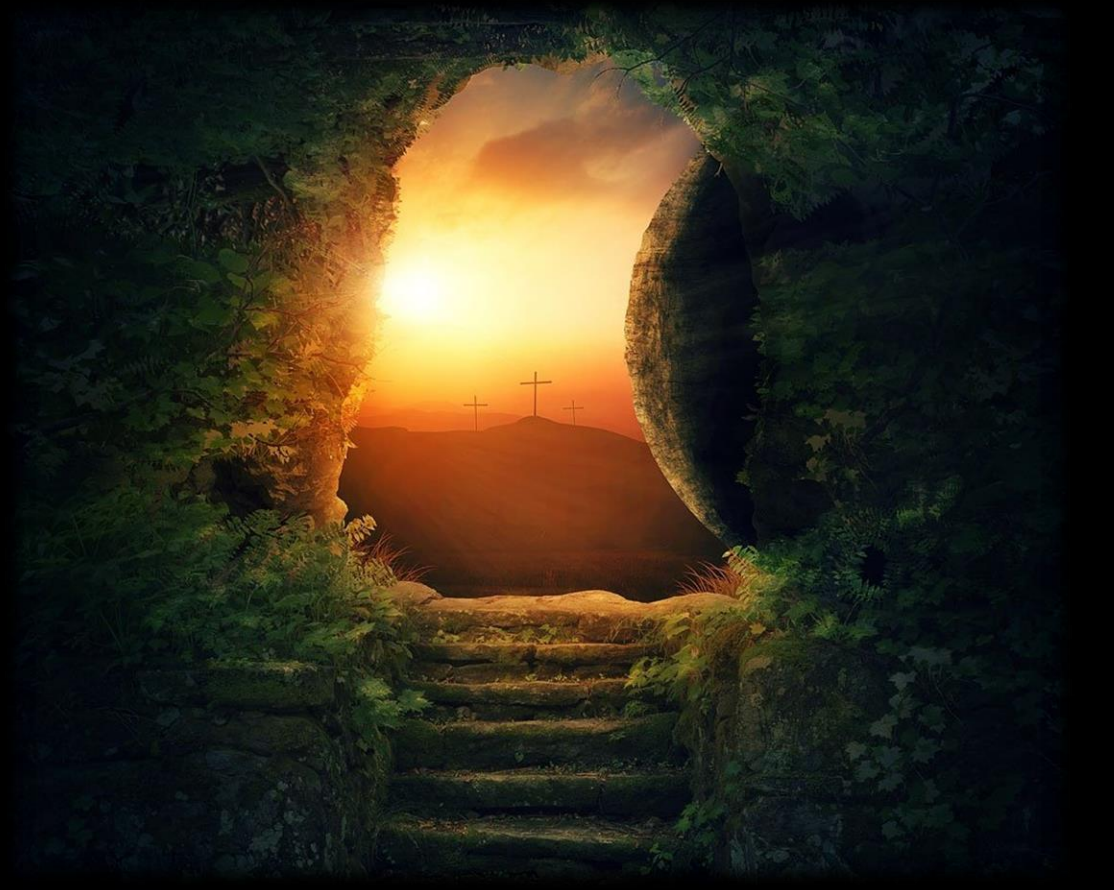
*La fede è quella luce degli occhi che rischiara  
il buio del primo mattino della nuova creazione.*



E ciò che si vede in  
questa luce è che il  
sepolcro non è più un  
luogo di morte, ma un  
luogo dove la morte  
non ha avuto l'ultima  
parola sull'amore e  
sulla Vita.

La Vita, l'amore è più  
forte della morte  
(cfr. Ct 8,7).

*“La luce splende nelle  
tenebre e le tenebre  
non l'hanno vinta”  
(Gv 1,5).*



In questo mattino di Pasqua,  
qualsiasi buio avvolga  
ancora il nostro cuore e la  
nostra storia, entriamo nello  
sguardo di questi primi  
testimoni della Pasqua.  
Lasciamoci guidare dallo  
loro sempre più profonda  
capacità di vedere le cose.  
Allora sarà possibile  
riconoscere, anche solo nei  
segni dell'assenza, la  
presenza del risorto, il  
Vivente.





*E saremo beati perché,  
“pur senza averlo visto, crediamo in Lui” (1Pt 1,8).*